



PROVINCIA DI MANTOVA

Tavolo Orientamento al Lavoro 16 aprile 2015

Apri i lavori l'Assessore con delega alla Formazione Professionale, Coesione Sociale e Pari Opportunità della Provincia di Mantova, Elena Magri, illustrando sinteticamente il percorso avviato sui temi della formazione, istruzione, lavoro, pari opportunità e coesione sociale nel 2012 con i soggetti del territorio mantovano che ha portato alla realizzazione del Piano Provinciale dell'Orientamento.

La Provincia di Mantova, infatti, nell'ambito degli interventi previsti dall'Atto negoziale - ambito Istruzione - sottoscritto tra Regione Lombardia e Provincia stessa nel mese di giugno 2012 ha promosso la stesura e la successiva diffusione del Piano Provinciale dell'Orientamento.

Il Piano Provinciale dell'Orientamento discende dal documento *“Protocollo di Intesa per l'attivazione nella provincia di Mantova di una rete provinciale dei servizi per l'orientamento formativo e professionale”* promosso dalla Provincia di Mantova nel mese di gennaio 2012 che ha previsto tra gli obiettivi da conseguire l'individuazione di linee strategiche di indirizzo e la predisposizione di un coerente Piano di azione operativo.

Il Piano ha inteso, infatti, raccogliere la sfida di collocare in una prospettiva sistemica un set di politiche - istruzione, formazione, lavoro, coesione sociale, pari opportunità, identità territoriale – in grado di supportare, in termini di orientamento e auto-orientamento, la persona lungo l'intero arco della vita (*life long learning*). Prendendo a riferimento l'intero arco della vita, la storia formativa e professionale di ciascun individuo il percorso del Piano dell'Orientamento è stata articolato in quattro fasi fondamentali ognuna delle quali ha sotteso specifici fabbisogni di orientamento: istruzione e formazione, ingresso nel mondo del lavoro, esperienza lavorativa e conclusione dell'esperienza lavorativa.

Passa la parola a Roberto Piccinini, Responsabile Servizio Istruzione, Formazione, Lavoro e Giovani della Provincia di Mantova, che illustra ai presenti gli indirizzi regionali per la definizione di un Sistema Regionale dell'Orientamento Permanente ex d.g.r n. 2191/2014 del 25/07/2014 *“Interventi per la promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita – approvazione del sistema regionale dell'orientamento permanente”* e del successivo d.d.u.o 11338/2014 *“Assunzione impegno di spesa a favore delle Province lombarde e approvazione delle modalità operative per l'attuazione del sistema regionale dell'orientamento permanente ai sensi della d.g.r. 2191/2014”*.

La strategia nazionale per l'Orientamento definisce una governance multilivello per l'attuazione degli interventi in cui alla Regione spetti la definizione di specifiche priorità territoriali, la programmazione dei relativi interventi e la valorizzazione del ruolo e delle competenze degli Enti locali attraverso il coinvolgimento dei diversi attori istituzionali.

Il Sistema Regionale dell'Orientamento approvato con d.g.r. 2191/2014 del 25/07/2014 prevede una governance regionale che valorizzi gli apporti degli attori territoriali attraverso la promozione in ogni ambito territoriale provinciale di una rete/partenariato multiattore attraverso la definizione di un Protocollo organizzativo che individui il capofila della Rete, definisca le funzioni dei diversi soggetti e l'elaborazione da parte dei singoli partenariati provinciali sulla base degli specifici fabbisogni rilevati nei diversi sottoambiti, di un

complessivo Piano d'azione Territoriale quale strumento di programmazione dei servizi e delle azioni di orientamento.

Il Sistema regionale dell'Orientamento prevede anche lo sviluppo a livello territoriale di Punti unici di fruizione (punti polifunzionali) dei servizi di orientamento dislocati nei diversi sotto-ambiti territoriali in grado di raccordare risorse e servizi già esistenti in un'ottica di razionalizzazione, efficienza e sostenibilità temporale.

I Punti Polifunzionali dovranno operare sui territori attraverso la valorizzazione delle funzioni e dei servizi orientativi dei Poli Tecnico Professionali in una prospettiva prioritaria di orientamento quale occupabilità e nell'ottica del lavoro e dell'esperienza pratica quali risorse efficaci per l'orientamento secondo gli standard minimi di sistema di cui alla d.g.r. 2191/2014.

Il Piano di Azione Territoriale, quale lavoro condiviso del partenariato territoriale, dovrà essere presentato dalla Provincia a Regione Lombardia entro il termine del 30/04/2015, avrà una durata di 18 mesi e i relativi interventi dovranno riferirsi al periodo 1° giugno 2015- 30 novembre 2016.

Le risorse finanziarie assegnate da Regione Lombardia alla Provincia di Mantova per la definizione di interventi di programmazione territoriale in materia di orientamento ammontano ad importo pari a circa euro 30.000,00.

Quindi, i prodotti e risultati del lavoro condiviso del Tavolo dovranno portare:

- alla promozione in ogni ambito territoriale provinciale di una rete/partenariato multiattore che valorizzi l'apporto contenutistico e professionale di ciascun attore rispondente ai fabbisogni territoriali rilevati;
- alla definizione di un Protocollo Organizzativo che individui il capofila e il ruolo e le funzioni dei singoli attori;
- alla elaborazione di un complessivo Piano d'Azione territoriale quale strumento di programmazione dei servizi e delle azioni di orientamento;
- allo sviluppo di punti unici di fruizione (punti polifunzionali) dei servizi di orientamento dislocati nei diversi sottoambiti territoriali.

Si passa poi rapidamente ad una presentazione dei partecipanti ai Tavoli con l'indicazione dei relativi ruoli professionali.

Sono presenti al Tavolo di lavoro: Regione Lombardia, Provincia di Mantova, Promoimpresa – Camera di Commercio, Cgil, Cisl, Uil e Fand, Confindustria e Apindustria, Informagiovani e Enti accreditati ai servizi al lavoro – Ifoa, Maw Man at Work, Evolutions, Randstad, Manpower, Umama, Educo, Making, Bpi Italia – Gruppo Obiettivo Lavoro e Centro Impiego di Mantova.

Interviene poi la prof.ssa Carla Maria Ruffini dello Studio Meta & Associati, società incaricata dalla Provincia per il supporto e l'accompagnamento nella definizione del percorso di orientamento territoriale, che presenta alcune slide di illustrazione dei principali bisogni orientativi nell'ambito del lavoro.

Un sistema dell'orientamento efficace deve saper mettere a punto servizi e azioni rispondenti ai bisogni. I bisogni devono essere, quindi, letti in relazione a contesti e attività. Di primaria importanza risulta, dunque, l'individuazione dei bisogni per la strutturazione delle azioni. Il quadro normativo nazionale sull'orientamento solo recentemente ha previsto un distinguo tra i diversi bisogni di orientamento e i diversi contesti. L'Orientamento permanente costituisce una misura di accompagnamento per l'individuo per tutto l'arco della vita nelle diverse fasi di transizione, quale sostegno ai processi decisionali e all'elaborazione di progetti personali.

Focalizzando l'attenzione sui bisogni di orientamento occorre valorizzare le differenze tra i diversi target sottolineando l'importanza di interventi nei confronti dei soggetti disoccupati con particolare riferimento al reinserimento lavorativo e al miglioramento dell'occupabilità.

L'occupabilità costituisce pre-requisito per l'occupazione quale capacità delle persone di essere occupate o di saper cercare attivamente, trovare e mantenere un lavoro. L'occupabilità ha sostituito la categoria dell'occupazione nella definizione dell'Unione Europea.

Essendo il lavoro legato all'identità personale, la perdita del lavoro si configura come un lutto da un punto di vista psico-sociale.

Si affronta, poi, un approfondimento riguardo alle aree di attività dell'orientamento: informazione, accompagnamento e consulenza.

Il Piano di Azione Territoriale dovrà, partendo dai bisogni espressi dal territorio, individuare target e azioni appropriate conformemente agli indirizzi espressi dalle linee guida regionali sul tema.

I servizi, così come i requisiti di professionalità richiesti agli operatori erogatori di interventi, dovranno, infatti, essere conformi alle competenze previste dal Quadro Regionale degli standard Professionali e della lePF di cui alla d.g.r. 2191/2014 attraverso l'adozione e la successiva implementazione degli standard di sistema.

Si passa ad un confronto tra gli attori presenti sollecitando i contributi.

Il referente della Uil, Giovanni Berra, illustra sinteticamente il progetto sperimentale in capo ad Asl sul tema della perdita del lavoro e sull'importanza di intervenire nel sostegno psicologico dei lavoratori coinvolti.

Asl ha chiesto la collaborazione dei sindacati nella realizzazione dell'intervento progettuale.

Cristian Turrin di Evolutions sottolinea l'importanza dell'attivazione dell'individuo nella ricerca del lavoro. Attivare le risorse personali della persona in cerca di lavoro non è semplice. Il supporto e l'affiancamento psicologico diventano due elementi rilevanti nell'orientamento soprattutto per il target *over 50*.

Daniele Soffiati chiede se la Provincia abbia già individuato, dati i tempi di presentazione del Piano di Azione Territoriale e l'esiguità delle risorse economiche disponibili, una linea di azione e un target di riferimento.

Roberto Piccinini risponde che il target individuato è costituito dagli *over 50* in quanto categoria prioritaria di intervento per il territorio mantovano. La stesura del Piano dovrà valorizzare l'apporto e il contributo dei diversi attori locali tenendo conto dell'articolazione richiesta da Regione Lombardia di punti polifunzionali dislocati nei diversi sotto-ambiti territoriali.

Arianna Ansaloni dell'Informagiovani Provinciale sottolinea che l'Informagiovani costituisce un punto di immediato accesso per la persona che ha perso il lavoro. E' un luogo a cui gli utenti possono accedere senza appuntamento sapendo di trovare un supporto e un accompagnamento nell'elaborazione di un Piano Operativo nella ricerca del lavoro (scrivere un curriculum vitae, redigere una lettera di accompagnamento, candidarsi ad una offerta di lavoro...).

Spesso l'invio on line della candidatura viene gestito con il supporto degli operatori dell'Informagiovani essendo carente o scarsa la conoscenza dei principali elementi informatici in un certo tipo di utenti (adulti con bassa scolarizzazione).

L'Informagiovani, poi, si occupa anche di indirizzare gli utenti presso i servizi del territorio (sindacati, agenzie per il lavoro, agenzie formative...)

Luca Bresciani di Manpower riporta l'importanza dell'accompagnamento dell'orientatore nel supporto alla riattivazione delle risorse personali e delle energie degli utenti che vivono il proprio senso di inadeguatezza per la perdita del lavoro rispetto al contesto sociale e disagio nella ricerca di una nuova occupazione a causa della scarsa conoscenza dei diversi ambiti/attività preliminari alla ricerca (dalla candidatura on line, alla contrattualistica, alle agenzie per il lavoro...).

Rilevante è, inoltre, il coinvolgimento delle aziende, tramite le associazioni di categoria, nella fase di orientamento dei lavoratori *over 50* che spesso hanno consolidato una buona esperienza professionale e importanti competenze trasversali (affidabilità, conoscenza delle regole del mercato del lavoro, solidità).

Giulia Barbero di Maw Man at Work evidenzia l'importanza del ruolo del tutor nell'Ente accreditato con funzioni di accompagnamento e di monitoraggio sull'evoluzione e sul mantenimento del rapporto di lavoro.

Marco Dal Zoppo della Cisl sottolinea l'importanza di rafforzare la sinergia tra gli attori locali: individuare e investire su una sperimentazione vista l'esiguità delle risorse economiche (a titolo di esempio Garanzia Giovani o progetto Asl sulla perdita del lavoro e sul sostegno psicologico ai soggetti disoccupati).

Roberto Piccinini risponde che Garanzia Giovani fornisce una risposta individuale, non costituisce una misura collettiva. Il target, in base ad una prima analisi delle priorità territoriali rilevate come sopra indicato, corrisponde alla categoria *over 50*.

Cristian Turrin di Evosolutions propone di unire gli interventi con le risorse provenienti dalla Dote Unica.

Daniela Ferrari di Confindustria chiede quali siano i requisiti richiesti dalla Regione cui debbano rispondere i Punti Polifunzionali previsti dalla d.g.r. 2191/2014.

Sabrina Magnani della Provincia risponde che devono essere dislocati nei diversi sotto-ambiti territoriali, erogare servizi di informazione, consulenza, accompagnamento e tutoring e essere sostenibili nel tempo. Gli operatori devono possedere requisiti di professionalità secondo gli standard minimi di sistema indicati da Regione Lombardia ex d.g.r. 2191/2014. Gli sportelli all'interno dei Punti polifunzionali dovranno essere accessibili e aperti al pubblico e funzionare come centri di "smistamento" presso i diversi servizi territoriali rispondenti al bisogno espresso dall'utente.

I Punti polifunzionali devono integrarsi e potenziare i servizi già esistenti presso le strutture territoriali.

Daniela Ferrari prosegue affermando che il bisogno di orientamento è adeguatamente soddisfatto dai diversi attori territoriali nelle scuole a livello locale attraverso molteplici progettazioni (alternanza scuola lavoro, work experience, testimonianze di imprenditori nei contesti scolastici).

Arianna Ansaloni risponde che agli operatori manca l'informazione precisa. Esiste un primo livello di conoscenza, ma occorre un approfondimento e una circolazione più dettagliata delle informazioni.

Carla Maria Ruffini chiede se sul territorio mantovano siano operativi percorsi di bilancio di competenze.

Luca Bresciani di Manpower risponde che i percorsi di bilancio di competenze avvengono nell'ambito di specifiche progettazioni quali la Garanzia Giovani e la Dote Unica.

Cristian Turrin richiama l'attenzione su un particolare target costituito da donne, di età intorno ai 50 anni, in reinserimento lavorativo dopo una fase di ritiro dal lavoro a causa di carichi di cura familiare

Carla Maria Ruffini approfondisce il tema del disagio legato alla perdita del lavoro con una valenza orientativa e non psicologica, la perdita dell'identità legata alla disoccupazione non va letta come problematica psicologica.

Carla Maria Ruffini invita i presenti a presentare una rosa di azioni di orientamento che dovranno essere collegate in rete tra di loro.

Roberto Piccinini chiude l'intervento informando che verrà inviata ai partecipanti una scheda di raccolta dei bisogni e delle proposte che verranno successivamente condivise e messe a sistema per la definizione del Piano di Azione Territoriale.